



KAFKA: Lettere a Milena

concerto teatrale

domenica 6 settembre 2020 | ore 21.15

Cortile del Teatro del Baraccano
via del Baraccano 2- Bologna

Una co-produzione ATTI SONORI - Teatro del Baraccano, Museo Ebraico di Bologna, Goethe-Zentrum, Ambasciata della Repubblica Ceca, Associazione Culturale Lucerna, Centro Ceco Roma.

con **Rosario Tedesco** e **Nicola Bortolotti** voci recitanti
Orchestra del Baraccano - direttore **Giambattista Giocoli**
musiche di **Paul Hindemith** e **Leoš Janáček**

adattamento e regia **Rosario Tedesco**
dipinti scenografici **Andrea Louis Ballardini**
assistenza alla produzione **Laura Ballardini**

Partendo dal carteggio epistolare che Franz Kafka ebbe con Milena Jesenská nel 1920, viene costruito uno spettacolo declinato attraverso tre linguaggi espressivi: le parole, la musica e le immagini.

La particolare intensità delle "lettere" di Kafka, si tratta solo delle lettere da Kafka a Milena e non viceversa, viene sottolineata dalla musica del *Settimino* di Paul Hindemith e da *Mládí* di Leoš Janáček, mentre i dipinti, appositamente realizzati, ne amplificano il significato e ne stimolano le suggestioni.

La selezione delle lettere e l'adattamento teatrale sono stati curati da **Rosario Tedesco**, attore e regista, di cui riportiamo un estratto delle sue note.

Kafka ai tempi del Corona virus!

Sembra già una beffa in pieno stile Kafkesko.

Ed invece no. È la realtà. È quello che ci è successo e che sta per succedere anche a voi che state finalmente di nuovo seduti, finalmente di nuovo insieme nello stesso spazio, nello stesso tempo e di fronte alla stessa storia condivisa con noi attori e musicisti.

La storia non poteva che essere una storia d'amore. Fragile e crudele, impossibile ed eterna come solo Kafka riesce ad immaginarne e a viverne.

Queste lettere a Milena son un continuo gioco a nascondersi e a svelarsi per vaghe allusioni. Solo che Milena è troppo intelligente perseverante e sensibile per restare al gioco.

Qui i due innamorati si spingono a svelarsi, a mettersi a nudo come mai ad entrambi forse era accaduto.

Il tutto in un tempo, che è denso di cupi presagi e di cambiamenti radicali e nefasti. L'Europa che trema sotto i loro piedi si tinge di nero, tutto vacilla: l'ordine delle cose; la conoscenza fin lì acquisita; ed infine anche il loro amore.

Kafka -irriducibile alla vita- è l'unico di cui leggiamo le lettere; le risposte di Milena possiamo solo immaginarle, intuirle e sarebbe interessante inventarle di sana pianta.

Ho scelto di seguire un ordine cronologico, sì, ma inverso: ovvero dalla fine verso l'inizio della loro storia.

Un tempo che quindi si configura simultaneamente come una favola e come un presagio su cui incombe gravida di distruzione la storia.

La verità emerge solo tra le righe e alla fine del loro carteggio. Emerge quasi per sfinimento. Rovesciando il tempo si procede a ritroso verso un'origine oscura che nelle lettere di Kafka confina e si confonde sempre con l'invenzione letteraria che avvolge di mistero la vita e il tenue legame tra le persone.

A queste lettere fa da sfondo un paesaggio naturale aspro e sublime come il cerchio di rocce aguzze che circonda Merano, dove Kafka era in vacanza.

Una lingua di legno separa gli spettatori, quasi fosse un ponte gettato sull'abisso o una zattera su cui andare alla deriva nella vita. Unica isola di certezza, la musica, sospesa come un miraggio, sul palco.

In questo tempo di Covid, in cui tutto è da ripensare: dal rapporto col pubblico e con le storie che dobbiamo portare sul palco: questa sofferta storia d'un amore epistolare mi sembra di buon auspicio per ripensare radicalmente il nostro modo d'esser dentro le storie che raccontiamo.

E voi, scrivete lettere d'amore?

Ringrazio il Museo Ebraico ed il Goethe-Zentrum di Bologna con i quali collaboro da anni per avermi chiesto di partecipare a questa nuova avventura condividendo il palco con i musicisti del Teatro del Baraccano. Questa condivisione di spazi e di intenti è quanto da anni più mi appassiona, soprattutto quando come in questo caso è messa a frutto per raccontare una storia. Le musiche scelte dal direttore Giambattista Giocoli del Teatro del Baraccano per Kafka sono di Hindemith e Janacek, opere quanto mai in linea con la fragilità di questa storia.

Rosario Tedesco

“Un libro dev'essere l'ascia per rompere il mare di ghiaccio che è dentro di noi”

Ein Buch muß di Axt sein für das gefrorene Meer in uns

Franz Kafka

Orchestra del Baraccano
direttore Giambattista Giocoli

Silvia Colageo, flauto | Marco Soprana, oboe
Iván Villar Sanz, clarinetto | Mirco Ghirardini, clarinetto basso
Fabio Codeluppi, tromba | Imerio Tagliaferri, corno
Giulia Ginestrini, fagotto

Roberta Mosca – Ufficiostampa MEB 051.6569003 – ufficiostampa@museoebraicobo.it